

AIACNews

Bollettino quadrimestrale dell'Associazione Internazionale di Archeologia Classica Onlus. Anno 7° n. 1/2011.

Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 Comma 2 DCB - Roma.

INDICE

Scavi archeologici in corso in Italia

AIAC

Helga Di Giuseppe: Scavi archeologici in corso in Italia.....1

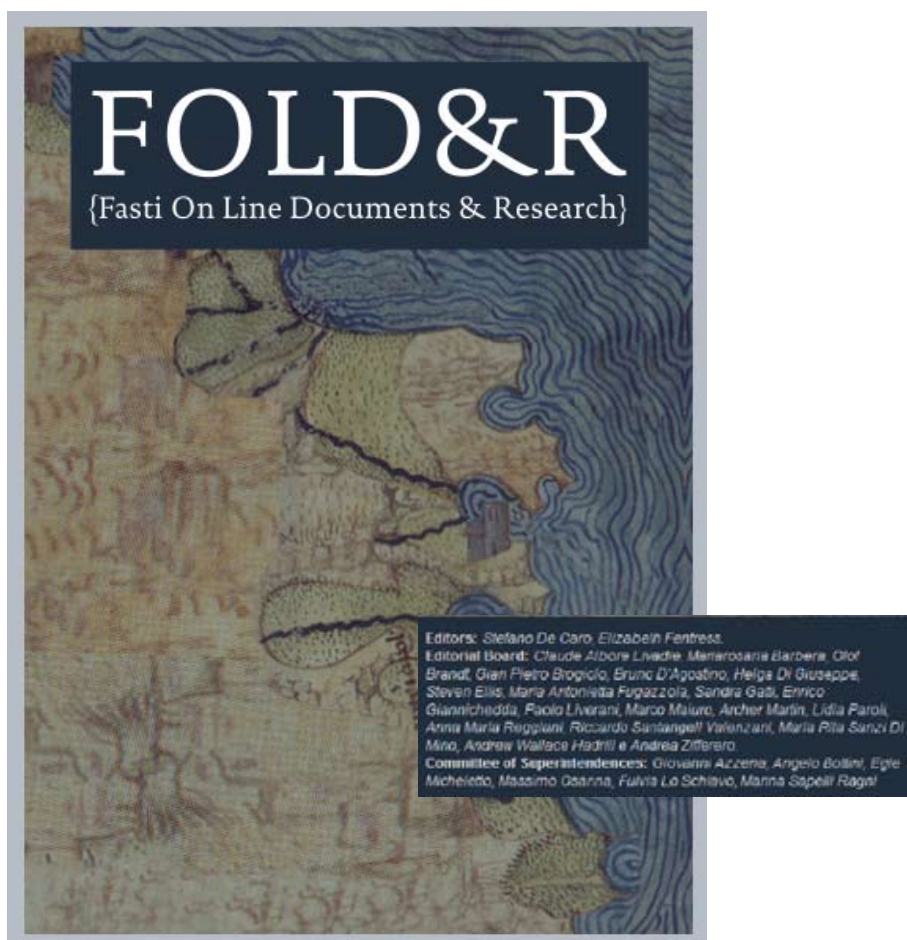
Incontri AIAC

Laura Nissinen: Sleeping areas in the houses of Herculaneum...6

Valeria Capobianco: Archeologia e Città in Roma Capitale: la Zona Monumentale.....8

Dolores Tomei: Gli edifici sacri della Sardegna romana: l'esempio di Tharros (OR).....10

Maria Taloni: Le oinochoai cosiddette "fenicio-cipriote": dai prototipi metallici alle imitazioni ceramiche in Italia centrale.....14



Con questo numero di AIACNews si inaugura un nuovo servizio informativo per i nostri soci con lo scopo di sensibilizzarli alla conoscenza del patrimonio archeologico italiano divulgato attraverso i FOLD&R (Fasti OnLine Documents and Research). Come è ormai noto, FOLD&R è una rivista scientifica che si occupa di pubblicare *reports*, approfondimenti, studi tematici sugli scavi archeologici in corso in Italia, di cui si forniscono anche notizie brevi nel database ad esso linkato denominato Fasti Online (www.fastionline.org). FOLD&R offre l'opportunità di fruire di notizie aggiornatissime sull'enorme quantità di ricerche archeologiche svolte sul nostro territorio da parte di istituzioni italiane e straniere preposte alla ricerca e alla tutela (Soprintendenze, Università, Accademie e Istituzioni).

I contributi vengono proposti dai direttori degli scavi e dai loro collaboratori al fine di favorire una divulgazione quanto più ampia possibile dei risultati raggiunti di anno in anno. FOLD&R, nata nel 2004, è ormai giunta alla sua ottava annata e vanta 217 contributi pub-

blicati in pdf e liberamente leggibili e scaricabili dal sito dei Fasti. Per facilitare l'orientamento della lettura si presentano in questa sede tutti i contributi pubblicati nel 2010 organizzati per regioni e per ampie fasce cronologiche. Dal prossimo numero si procederà, invece, con le pubblicazioni degli ultimi mesi aggiornate al momento dell'edizione di AIAC News. Si invitano comunque i lettori a consultare anche le annate precedenti di FOLD&R e a farli conoscere a quanti sono interessati all'archeologia.

Helga Di Giuseppe

Toscana

Periodo pre-romano

A. Moroni Lanfredini, S. Arrighi, *Gorgo del Ciliégio (Sansepolcro-AR): un abitato della media età del Bronzo nell'Alta Valtiberina toscana (campagne di scavo 2001-2008)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-184.pdf.

Periodo romano

C. Ewell, L. Taylor, *Excavations at the 'Project of 100 Roman Farms', Lucca, Italy: The 2006-2008 seasons at Palazzaccio*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-173.pdf.

Periodo tardo antico

A. Fumo, *Le ceramiche rivestite di rosso della villa di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena): uno studio archeologico e archeometrico*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-178.pdf.

E. Chirico, A. Sebastiani, *L'insediamento tardoantico sul promontorio dello Scoglietto (Alberese, Grosseto – IT)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-196.pdf.

M. Cavalieri, G. Baldini, M. D'Onofrio, A. Giunlia-Mair, N. Montevicchi, M. Pianigiani, S. Ragazzini, *San Gimignano (SI). La villa di Torraccia di Chiusi, località Aiano. Dati ed interpretazioni dalla V campagna di scavo, 2009*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-206.pdf.

Periodo medievale

J. Bruttini, G. Fichera, F. Grassi, *Un insediamento a vocazione mineraria: il caso di Cugnano nelle Colline Metallifere*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-179.pdf.

J. Bruttini, F. Grassi, *Monterotondo M.mo: dall'insediamento altomedievale alla Rocca degli Alberti (IX-XIV secolo)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-180.pdf.

M. Valenti, Chiusdino (SI). *Miranduolo*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-182.pdf.

M. Hobart, L. Cerri, E. Mariotti, I. Corti, V. Acconcia, E. Vaccaro, H. Salvadori, *Castello di Tricosto (GR)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-197.pdf.

J. Bruttini, F. Grassi, *Archeologia urbana a Montieri: lo scavo dell'edificio de "Le Fonderie" in via delle Fonderie*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-199.pdf.

Sardegna

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA CLASSICA (AIAC)

Sede: Via degli Astalli 4.

Orario di apertura dell'ufficio:
martedì ore 16.00 - 18.00.

Recapito postale: Piazza San
Marco, 49, I-00186 Roma,
Italia. Tel./fax: ++39 06-
6798798

Web: www.aiac.org

E-mail: info@aiac.org

Codice fiscale: 80241430588

Partita Iva: 05952871001

Banca Intesa

IBAN: IT76 H030 6905 0570
0323 5030 717

BIC: BCI TIT MM709

AIACNews

Direttore responsabile:

Maria Teresa D'Alessio
(tessa@inwind.it).

Editore: Associazione

Internazionale di Archeologia
Classica onlus (AIAC).

Piazza San Marco, 49
I-00186 Roma.

Tel. / fax ++39 06 6798798.

E-mail: info@aiac.org

Homepage:

<http://www.aiac.org>

Redazione:

Olof Brandt, Helga Di

Giuseppe, Elizabeth Fentress.

Registrazione

Tribunale di Roma:

n. 333/2005

del 12 agosto 2005.

Stampatore: Spedalgraf S.r.l.

Via dello Scalo Tiburtino
s.n.c.

00159 Roma

Chiuso in tipografia:

il 24 maggio 2011.

Periodo preromano

A. Sanciu, *Fenici lungo la costa orientale sarda. Nuove acquisizioni*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-174.pdf

M. Botto, F. Candelato, I. Oggiano, T. Pedrazzi, *Le indagini 2007-2008 all'abitato fenicio-punico di Pani Loriga*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-175.pdf.

V. Santoni, con Appendice di Donatella Sabatini, *Gonnesa, Nuraghe Serucci. IX Campagna di scavo 2007/2008. Relazione e analisi preliminare*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-198.pdf.

E. Pompianu, *Sulky fenicia (Sardegna): nuove ricerche nell'abitato*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-212.pdf.

Puglia

Periodo tardo antico

D. Nuzzo, A. Rocco, G. Disantarosa, *Indagini geofisiche nell'area del complesso cimiteriale di Ponte della Lama (Canosa di Puglia, Bari)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-176.pdf.

Trentino Alto Adige

Periodo post medievale

G. Naponiello, N. Pisu, *Libera circolazione di dati archeologici: il caso dello scavo di S. Vigilio di Ossana (TN)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-177.pdf.

Marche

Periodo romano

E. Stortoni, *Indagini archeologiche a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado –PU). VII campagna di scavo (3-29 luglio 2006)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-181.pdf.

G.M. Fabrini, R. Perna, *URBS SALVIA (Urbisaglia, MC). Indagini di scavo nell'area forense (campagna 2009)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-189.pdf.

Basilicata

Periodo romano

A. Mastrocinque, F. Candelato, U. Fusco, M. Saracino, V. A. Scalfari, *Gli scavi dell'Università di Verona nel Foro di Grumentum (Potenza). Anni 2007-2009*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-183.pdf.

Umbria

Periodo romano

J. D. Muccigrosso, *The 2008 and 2009 Excavation Seasons at the Site of the Vicus ad Martis Tudertium (PG)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-185.pdf.

J. K. Whitehead, *The Baths at Carsulae. Excavations and Survey 2004-2008*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-187.pdf.

Molise

Periodo tardo antico

G. De Benedittis, M. Pagano, *Il porto tardo romano sulla foce del Biferno*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-186.pdf.

Calabria

Periodo pre-romano

P. Visonà, *University of Colorado / University of Kentucky Excavations at Monte Palazzi, Passo Croceferrata (Grotteria, Calabria): The 2005, 2007, and 2008 Field Seasons*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-188.pdf.

D. Marino, D. Bartoli, M. Corrado, D. Liperoti, D. Murphy, *Prospezioni archeologiche subacquee a Crotone. Prima campagna 2009 tra le località Porto Vecchio e Tonnara*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-192.pdf.

Lazio

Periodo romano

M. Placidi, V. Fresi, Tivoli, *Villa Adriana, Strada sotterranea c.d. "Strada Carrabile", Campagna di studio 2007-2008, breve sintesi dei risultati*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-190.pdf.

A. Zarattini, S.L. Trigona, D.G. Bartoli, A.D. Atauz, *The roman fishpond of Ventotene (Latina, Italy)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-191.pdf.

U. Fabiani, F. Fraioli, *NOTE SULL'ALLINEAMENTO DEL TEMPIO DI VENERE E ROMA*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-193.pdf.

M. Barbera, S. Barrano, G. de Cola, S. Festuccia, L. Giovannetti, O. Menghi, M. Pales, *La villa di Caligola. Un nuovo settore degli Horti Lamiani scoperto sotto la sede dell'ENPAM a Roma*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-194.pdf.

R. Manigrasso, *Un tratto dell'antico asse di collegamento tra le vie Appia e Castrimoeniense nel territorio di Ciampino (RM)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-195.pdf.

M. Gnade, *Risultati preliminari degli scavi archeologici a Satricum nel 2009*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-200.pdf.

H.-J. Beste, A. Betori, G. Ceraudo, G. De Rosa, V. Ferrari, T. Fröhlich, C. Martino, A. Nicosia, E. Polito, A.

Valchera, C. Paola Venditti, *San Giovanni Incarico (Frosinone): ricerche topografiche e archeologiche sul sito di Fabrateria Nova*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-209.pdf.

Periodo tardo antico

E. Fentress, C. Goodson, M. Maiuro, *Excavations at Villa Magna 2010*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-207.pdf.

Lombardia

Periodo romano

N. Cecchini, G. Ridolfi, *Un intervento di bonifica a Laus Pompeia - Lodi Vecchio: il caso di via Don Milani*, www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-201.pdf.

Campania

Periodo romano

S. J.R. Ellis, G. Devore, *The Fifth Season of Excavations at VIII.7.1-15 and the Porta Stabia at Pompeii: Preliminary report*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-202.pdf.

M. Grimaldi, M. Luigia Fatibene, L. Pisano, A. Russo, *Nuovi scavi nel giardino della casa di Marco Fabio Rufo a Pompei (VII, 16, Insula occidentalis 22)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-204.pdf.

M. Grimaldi, *Nuove decorazioni parietali dalla casa di Marco Fabio Rufo e dalla villa imperiale*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-205.pdf.

W. Van Andringa, T. Creissen, C. Chevalier, *Pompéi: Le fulgur conditum de la maison des Quatre Styles, I, 8, 17 (campagne 2008)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-208.pdf.

W. Van Andringa, con la coll. di A. Basterretxea, J.-F. Bernard, C. Chevalier, A. Coutelas, T. Creissen, F. Decanter, X. Deru, D. Fellague, J. Laiho, A. Lekuona, T. Lind, C. Loiseau, V. Matherne, M.-J. Noain, T. Oueslati, M. Mercedes Urteaga, H. Duday, V. Lallet, *Le sanctuaire de Fortune Auguste à Pompéi (campagnes 2008 et 2009). Programme de recherche de l'Université de Lille 3 (UMR 8164 du CNRS HALMA-IPEL) avec la collaboration du Musée Oiasso d'Irun / Arkeolan et le soutien de la Soprintendenza Archeologica di Pompei*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-209.pdf.

M. Bustamente, I. Escrivà, A. Fernández, E. Huguet, P. Iborra, D. Quixal, A. Ribera, J. Vioque, *Pompeya. Alrededor de la vía "degli Augustali": el macellum (VII, 9, 25) y la casa del "Forno a riverbero" (VII, 4, 29). Campaña de 2009*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-209.pdf.

Sicilia

Periodo tardo antico

V. Caminnci, *Tra il mare ed il fiume. Dinamiche insediative nella Sicilia occidentale in età tardoantica: il villaggio in contrada Carabollace (Sicacca, Agrigento, Sicilia, Italia)*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-213.pdf.

Sleeping areas in the houses of Herculaneum

One third of the human life is spent sleeping. Yet the sleeping arrangements in the Roman world have mainly remained un-addressed in the modern research. However, the research into sleep is becoming one of the fastest advancing branches in science. Alongside the study of the medical, physiological and psychological aspects of sleep and dreaming, also social science has taken an interest in the sociological characteristics of sleeping arrangements. The major theme within sociological research of sleeping is, as *The Sociology of Sleep* group at the University of Surrey has put it: “*despite sleep is being commonly viewed as a non-social, physiologically determined act, how we sleep, when we sleep, where we sleep, and with whom we sleep, are all influenced by social, cultural and historical factors*”.

Latin literature can help us in finding out the sociological characters of sleeping habits among Romans, whereas in examining how the Roman domestic space was arranged after dark an extensive analysis of archaeological evidence is needed. The focuses would be the surroundings for sleeping, furnishings, ventilation and lighting conditions in sleeping areas as well as the privacy provided for sleepers.

My presentation in AIAC seminar addressed these physical settings for sleeping in the Roman households concentrating on the archaeological material, which I have gathered for my Ph.D study “*Cubiculi et lectuli aperta prodentur* - Sleeping areas and sleeping arrangements in the Roman house” in progress. I focus on the evidence of Herculaneum, since this Campanian town yields unique evidence of sleeping and reclining, which have not been investigated thoroughly.

The organic material in Herculaneum, however, has been studied by Stephan Mols (1999), who has examined all the remains of wooden furniture found in the town. According to Mols (1999) (based on Ruggiero (1885) and the unpublished *Giornale dei Nuovi Scavi di Ercolano*) beds have been found in found 26 houses in Insulae II-VI and Ins.Or.I-II, nearly half of them on upper floors.¹

The core of archaeological material for my dissertation consists of these properties, which represent mainly the wealthiest private houses in town.² However, only one of the houses has an area more than 1000 m², and a couple of these houses belong to the smaller dwellings with combined living and commercial areas. A bed has been found also in the building for imperial cult, *Collegio degli Augustali*.

Upper floors in the Herculaneum houses seem to have been used for sleeping. On the ground floor beds are found most commonly either in rooms opening to *atrium* or in the back of the house far away from the main entrance. An example of porter’s room (*cella ostiaria*) can also be found. A case where a bedroom would be off side of front hall, flanking entranceway is quite rare, in the Herculaneum material only one can be attested with certainty.

In a couple of houses the beds were found in rooms which could be interpreted as dining rooms rather than bedrooms: these spaces are fairly large and open and they contain remains of more than just one bed, which seems to suggest that they were actually *biclinia* or *triclinia*. These are most commonly located in the back of the house: four examples are found. In two cases this type of room is in the area of atrium. Whether these rooms were used also for sleeping is unclear, but seems possible. A bedroom in Herculaneum might have functioned also as storage space and even as a study. On the other hand, I believe that even if bedrooms might have had other overlapping functions, only certain rooms in the house were used for sleeping.

Not all of the rooms which have been identified in earlier studies as *cubicula* were used as bedrooms. Especially identifying a room as a *cubiculum* only on structural bases is insufficient particularly if the identification is based solely on the evidence of recesses.

Rooms with beds were usually closable. Lighting was carried out with creative solutions: bedrooms could have had openings towards streets (on ground floor in three

**Dall’Incontro AIAC
del 24 maggio 2010
“Gli spazi della politica
e del diletto tra Roma e
Pompei”
moderato da Riccardo
Santangeli Valenzani**

¹ Some unclarity in identifying the original provenience of each bed occur in Mols’ catalogue. To identify proveniences with certainty, further studies on a field season are needed. Some of the contexts might remain unidentified.

² Also the found beds seem to have served the wealthy inhabitants of the houses and therefore they alone do not testify the sleeping habits among servants.

instances), gardens and *atrium* but also towards light wells. In some cases the bedrooms in Herculaneum offer an example of light servitudes. Lamps are however surprisingly rare in the houses of my sample.

Laura Nissinen

University of Helsinki, The Department of World Cultures

Institutum Romanum Finlandiae

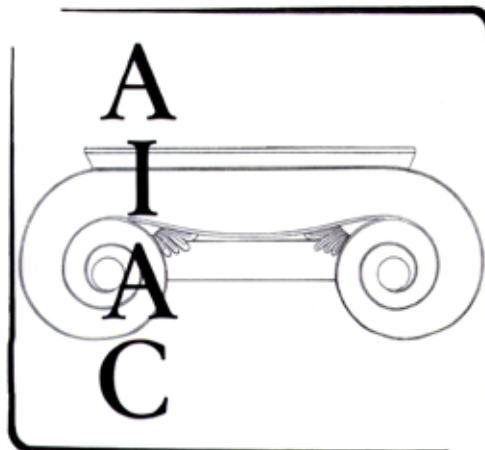
laura.nissinen@helsinki-fi

References:

S.T.A.M. Mols, *Wooden furniture in Herculaneum: Form, technique and function*, Amsterdam 1999

M. Ruggiero, *Storia degli scavi di Ercolano ricomposta su' documenti superstiti*, Napoli, 1885

The *Sociology of Sleep group* at the University of Surrey: <http://www.sociologyofsleep.surrey.ac.uk>



Archeologia e Città in Roma Capitale: la Zona Monumentale

Il presente contributo sintetizza i risultati della tesi di dottorato discussa presso l'Università di Roma Tre¹ con oggetto *La Zona Monumentale Riservata*, intervento urbanistico realizzato nella zona meridionale di Roma i cui limiti cronologici sono compresi tra il 1887, anno di promulgazione della legge che esclude dalla speculazione edilizia un ampio settore della città e il 1917, anno d'inaugurazione dell'opera, meglio nota come *Passeggiata Archeologica*, che sistemò la zona attualmente compresa tra la piazza di Porta Capena e il piazzale Numa Pompilio. La legge fu promossa dai deputati Ruggero Bonghi e Guido Baccelli, per la redazione del progetto fu istituita una commissione composta da esponenti di spicco del mondo culturale romano, tra cui Giovanbattista De Rossi e Rodolfo Lanciani (*LA ZONA MONUMENTALE*, 1910), che prepararono un piano di esecuzione approvato in Parlamento nel 1889, ma per cui non fu stanziato alcun finanziamento per la sopraggiunta crisi edilizia. La situazione mutò dieci anni dopo quando, sotto il dicastero di Baccelli alla Pubblica Istruzione, il Governo erogò un contributo di £ 1.800.000 che riuscì a dare avvio ai lavori. La sistemazione cominciò dal Foro Romano, ma le successive scoperte di Giacomo Boni concentrarono l'attenzione e il finanziamento nella sola zona forense, mentre la restante area, sebbene vincolata dal 1887, rimase esclusa dai lavori e venne abusivamente urbanizzata. Con l'inizio del Novecento si rese urgente delineare l'assetto definitivo dell'area che nel nuovo PR (PR del 1909) doveva o essere parzialmente svincolata oppure espropriata. Finalmente nel 1907 l'inaugurazione della *Zona Monumentale* fu inclusa tra gli interventi previsti dalla legge per Roma Capitale che stanziava ingenti finanziamenti in occasione dei festeggiamenti del Cinquantenario dell'unità italiana, destinando all'opera sei milioni di lire. Per la realizzazione dei lavori fu istituita una commissione composta da Baccelli, tre delegati ministeriali e Boni, unico archeologo. La difficoltà di conciliare le esigenze politico-urbanistiche, che prevedevano la realizzazione di un ampio parco pubblico per modernizzare la capitale, con quelle archeologiche, finalizzate a intraprendere uno scavo estensivo e stratigrafico dell'area, prolungarono i tempi di ultimazione dell'opera. La gestione dei lavori provocò, inoltre, un acceso dibattito sulla stampa contemporanea: dopo le lunghe trattative d'espropriazione si intraprese una vasta opera di demolizione che distruggeva indiscriminatamente tutte le preesistenze dell'area per la costruzione di ampi viali alberati o, nelle intenzioni di Boni, per rimettere in luce la viabilità e i monumenti antichi. La stampa (ROSSI 1909), sostenuta dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura (*ANNUARIO* 1910), denunciava la

*Dall'Incontro AIAC
del 24 maggio 2010
"Gli spazi della politica
e del diletto tra Roma e
Pompei"
moderato da Riccardo
Santangeli Valenzani*

1. Valeria Capobianco, *Archeologia e Città in Roma capitale: la zona monumentale*, XXII ciclo, tutor prof. Daniele Manacorda; Scuola dottorale "Conservazione dell'oggetto d'arte e d'architettura" dell'Università di Roma Tre.



L'area prima delle demolizioni, veduta dal Palatino. In primo piano sulla destra è evidenziata la torre dei Frangipane, dietro la casa-torre denominata "torre del Povero Diavolo" e i resti dell'acquedotto; a sinistra la "Vignola" oggi spostata sul piazzale di Porta Capena. P.P. Mackey, 1901, British School at Rome, Mackey 1237.

scomparsa di numerose case-torri medievali tra le quali fu conservata solo quella dei Frangipane nell'area sud-orientale del Circo Massimo; si chiedeva inoltre la conservazione di alcuni edifici in via di demolizione, in particolare dell' "osteria di Porta Capena" alle falde del Celio che conservava nei sotterranei blocchi delle Mura Serviane (PARKER 1878, MODOLO 2010) e della "torre del Povero Diavolo", edificio alle pendici del Piccolo Aventino in asse con l'osteria, documentato nella cartografia storica dalla pianta di Giovanbattista Falda e adiacente a una struttura muraria da identificare con i resti dell'acquedotto che attraversava la valle tra Celio e Aventino. Ulteriore polemica suscitò la distruzione della casina cinquecentesca detta "Vignola", demolita perché ostruiva la vista del complesso termale per chi proveniva da via di San Gregorio e poi ricostruita con un ampio restauro integrativo nell'attuale piazza di Porta Capena (GUIDI 1912).

Le critiche e le divergenze interne alla commissione provocarono le dimissioni di Boni, sostituito nel 1910 da Lanciani che diresse i lavori fino al completamento dell'opera. Il risultato fu un parco con ampi viali alberati solo parzialmente pedonalizzati; gli scavi archeologici furono tralasciati e i pochi resti conservati, esito delle demolizioni attuate, furono sistemati all'interno di aiuole con una semplice funzione ornamentale. Negli anni Trenta, infine, la politica urbanistica fascista trasformò i viali della *Passeggiata Archeologica* in arterie di scorrimento automobilistico, stravolgendo la sistemazione post-unitaria.

Valeria Capobianco

Università degli Studi di Roma Tre

vlcapobianco@yahoo.it

Abbreviazioni Bibliografiche

ANNUARIO 1910: *Annuario dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura MCMVIII – MCMIX*, Roma, Tipografia Nazionale G. Bertero & C., pp. 37-44.

GUIDI 1912: P. Guidi, *La ricostruzione della «Vignola»*, in «Ausonia», 1912, pp. 207-220.

LA ZONA MONUMENTALE 1910: *La Zona Monumentale di Roma e l'opera della Commissione Reale*, Roma, Tipografia Enrico Voghera, 1910, p. 13.

MODOLO 2010, M. Modolo, *Il rudere anonimo del Parco di Porta Capena*, in «Il Primo Miglio della Via Appia», Atti del Convegno, 16 giugno 2009, Palazzo Massimo alle Terme (in via di pubblicazione).

ROSSI 1909: A. Rossi, *Il Piccone della Zona Archeologica*, in «La Tribuna», 11 giugno 1909.

PARKER 1878: J.H. Parker, *The primitive fortification of the city of Rome*, Oxford, James Parker and Co., 1878, p.100.



Uno dei nuovi viali corrispondente all'attuale via Valle delle Camene. Nell'aiuola retrostante i resti dell'osteria di Porta Capena isolati dopo le demolizioni. *La Zona Monumentale e l'opera della Commissione Reale*, Roma, 1914, p. 24, fig. IV:

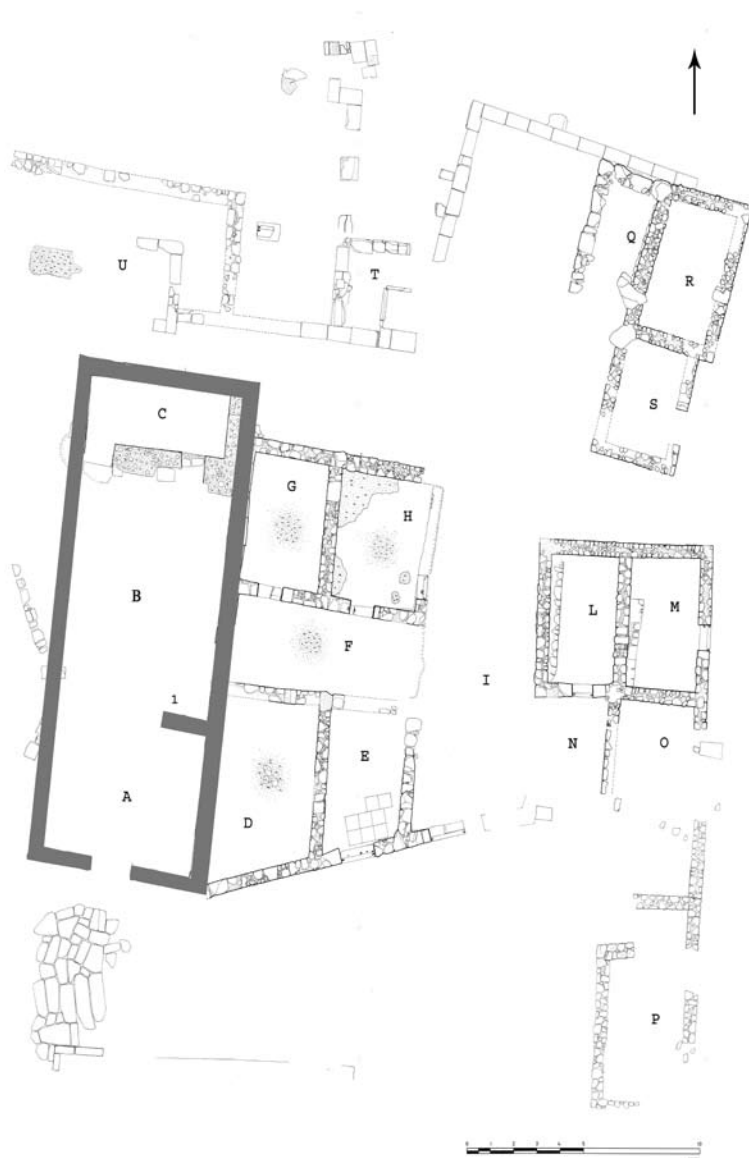


Fig. 1. Area sacra di Su Muru Mannu (rilievi e disegni di Salvatore Ganga, da Tomei 2008, p. 117).

Gli edifici sacri della Sardegna romana: l'esempio di Tharros (OR)

Nel panorama degli edifici sacri o sedicenti tali della Sardegna romana è impresa ardua recuperare verità incontrovertibili. Il disorientamento nasce dalle “colpe” dei vecchi scavi, dalla diffusione di un sapere acritico fatta attraverso una letteratura archeologica di carattere più divulgativo che scientifico, dall’assenza di nuove indagini sul campo. Fortunatamente diverse campagne di scavo nei siti di Monte Sirai e Nora stanno portando avanti un’importante azione di revisione generale dei vecchi miti costruiti attorno ad alcuni edifici per “riscrivere” la storia di una Sardegna archeologica romana forse mai compresa fino in fondo.

**Dall’Incontro AIAC
del 14 giugno 2010
“Conservare e
interpretare l’antico”
moderato da
Rita Volpe**

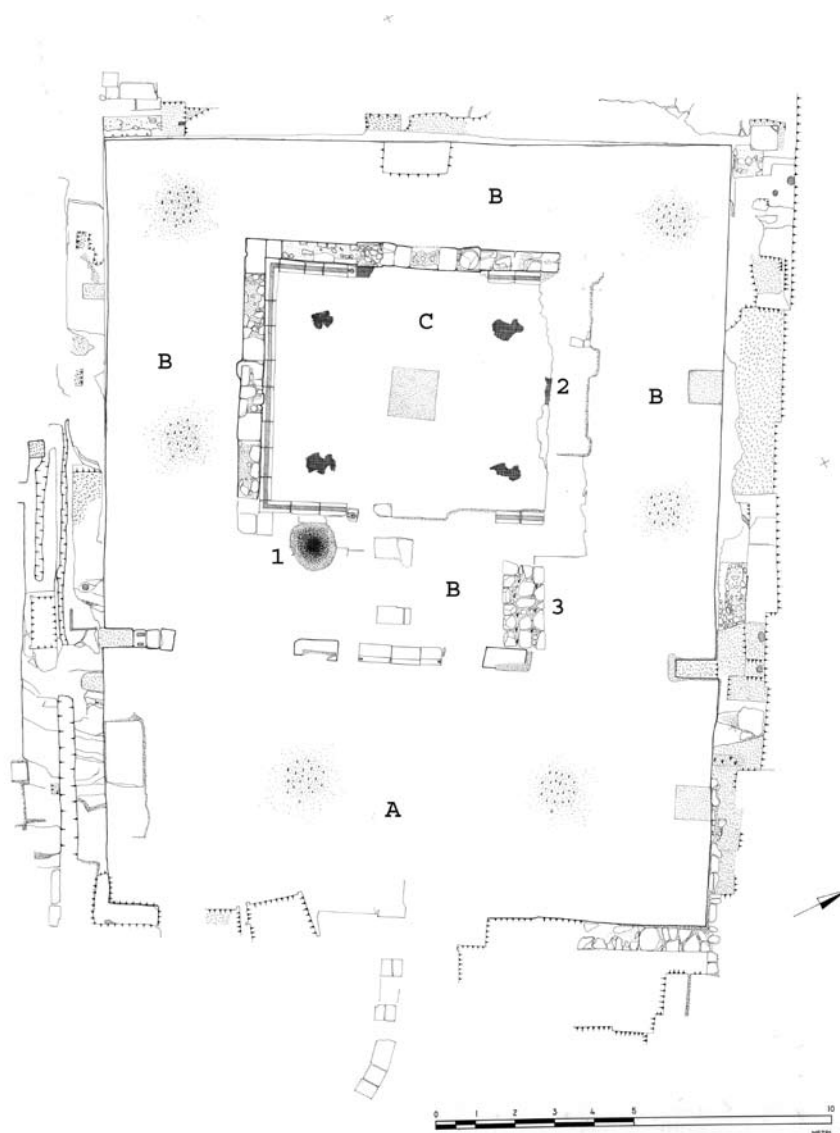


Fig. 2. C.d. tempio a pianta di tipo semitico (rilievi e disegni di Salvatore Ganga, da Tomei 2008, p. 245).

Lo studio in esame rappresenta soltanto un punto di partenza per una revisione completa dell'architettura sacra della Sardegna romana (Tomei 2008, Ghiotto 2004).

Gli edifici sacri di Tharros, nel comune di Cabras (Oristano), sono noti nelle loro linee generali in diverse guide archeologiche. Si presentano in questa sede i nuovi rilievi di quattro edifici, eseguiti da Salvatore Ganga per conto del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari.

Nel caso dell'area sacra di Su Muru Mannu i pochi dati sull'attribuzione del luogo di culto a Demetra non possono essere riferiti con certezza a tutti gli ambienti ancora oggi visibili, in gran parte di età tarda e di carattere essenzialmente domestico (fig. 1). Le statuette della dea, ricondotte stilisticamente tra il IV ed il III sec. a.C., sono state messe in relazione con una struttura templare alla quale, successivamente, si sarebbero sostituiti degli ambienti che, seppure ricondotti ad un contesto cronologico tardo, rievocherebbero la sistemazione di alcuni noti luoghi di culto demetriaci sicelioti a vocazione tesmoforica.

Il c.d. tempio a pianta di tipo semitico, altrimenti erroneamente definito tempio a corte, rappresenta la trasformazione di un edificio originario di età punica, forse ipetro, con una sorta di baldacchino sul fondo ed un pozzo che ha restituito, tra l'altro, numerosi frammenti anforacei di età punica (fig. 2). Il quadriportico di età romana, incentrato attorno ad una piccola corte con un mosaico policromo, finora datato al III sec. d.C., potrebbe aver

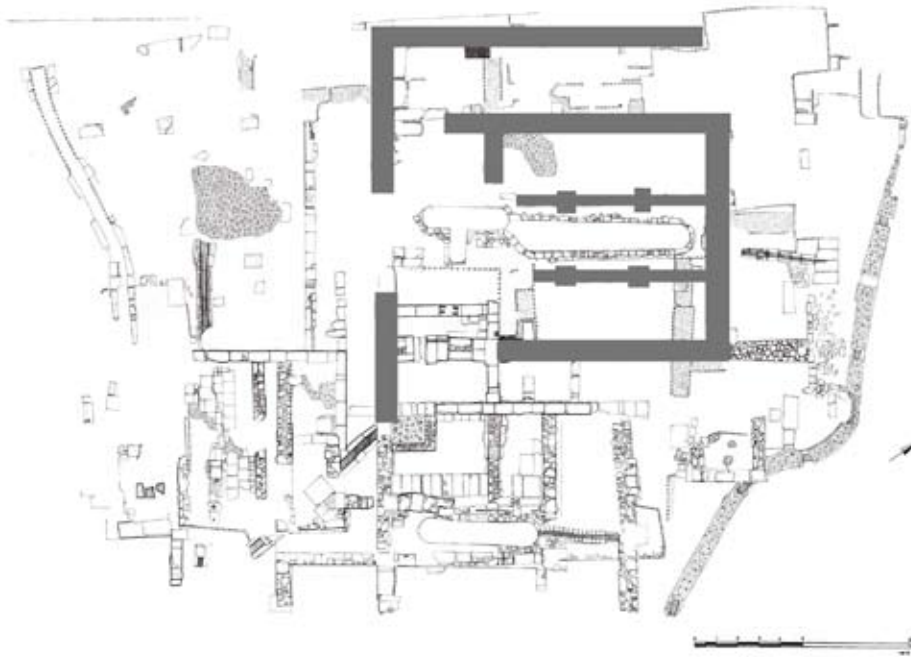


Fig. 3. Area delle due colonne (rilievi e disegni di Salvatore Ganga, da Tomei 2008, p. 140).

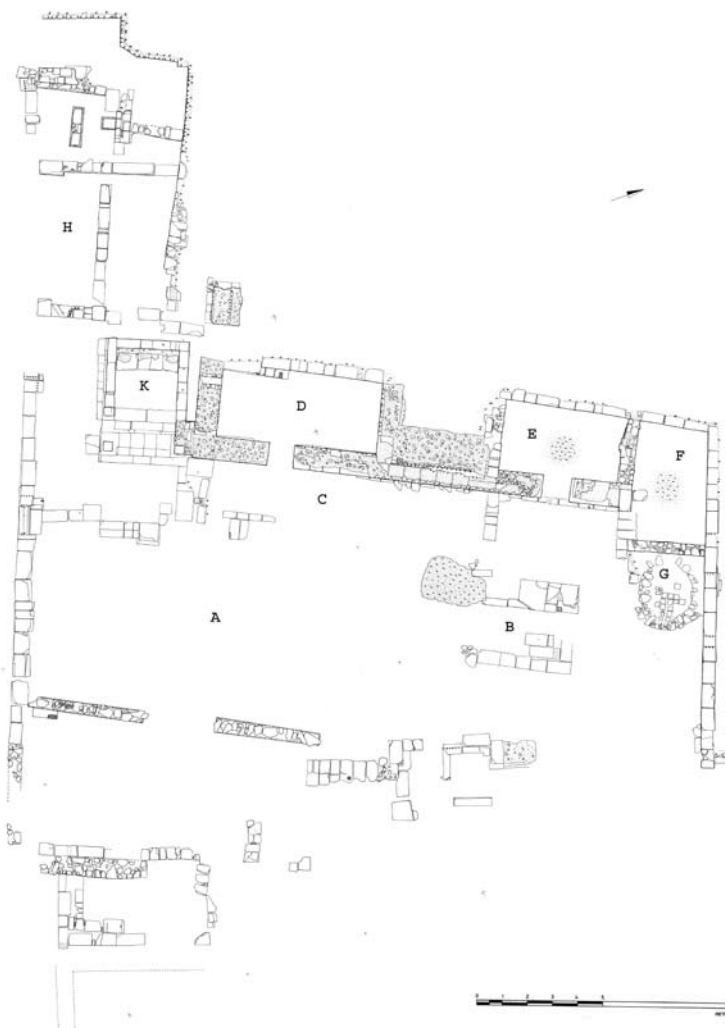


Fig. 4. Area sacra del tempio K (rilievi e disegni di Salvatore Ganga, da Tomei 2008, p. 250).

conservato una destinazione sacra, diventando verosimilmente la sede di una *schola* (Zucca 1984).

Attorno all'area delle due colonne è nato il mito di un tempio tetrastilo in relazione alla vicina piazza forense, identificato con il *capitolium* cittadino (Zucca 1993). La lettura della nuova planimetria mostra l'esistenza di un edificio diverso da quello ipotizzato, posto all'interno di un recinto, con la fronte rivolta a sud ovest e diviso internamente da due file di colonne (fig. 3).

L'area sacra del tempio K, verosimilmente inquadrabile in un periodo compreso tra il IV-III sec. a.C. e l'età altomedievale, è accessibile tramite una gradinata della quale restano ancora alcuni blocchi di basalto. E. Acquaro propone un'analisi del rilievo della sola cella templare con bancone sul fondo decorato con modanatura a gola egizia, riconducendo la struttura tra il II ed il I sec. a.C. (Acquaro 1983). Il resto del complesso presenta una planimetria alquanto particolare con vari ambienti sistemati dietro un probabile lungo portico (fig. 4). Alcune iscrizioni sui blocchi architettonici del complesso e l'associazione con una ben nota iscrizione tharrese, della quale non si conosce la provenienza specifica (ICO *Sard* 32), potrebbero far riferire il complesso a Melqart – Ercole, risalendo forse al IV-III sec. a.C. Alcune trasformazioni di età tarda hanno indotto a pensare ad una rifunzionalizzazione del complesso.

Dolores Tomei
dolores74@libero.it

Tomei D. (2008), *Gli edifici sacri della Sardegna romana: problemi di lettura e di interpretazione*, Cagliari.

Ghiotto A.R. (2004), *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma.

Zucca R. (1993), *Tharros*, Oristano.

Zucca R. (1984), *Tharros*, Oristano.

Acquaro E. (1983), *Nuove ricerche a Tharros*, in *Atti del I Congresso Internazionale di Studi fenici e punici* (Roma, 5-10 novembre 1979), Roma, pp. 623-631.

DESTINARE IL 5 PER MILLE ALL'AIAC

Anche quest'anno è possibile destinare il 5 per mille dell'Irpef a favore di Associazioni senza scopo di lucro.

Scegliere l'AIAC (Associazione Internazionale di Archeologia Classica) significa dare un contributo concreto alla crescita di un'Istituzione composta da Archeologi che si impegnano a sostenere gli studi sul mondo antico ed a diffonderne la cultura.

L'archeologia è una delle ricchezze maggiori del nostro Paese, ma è sempre meno finanziata e sostenuta. Aiutiamola noi destinando il 5 per mille della nostra dichiarazione dei redditi all'Associazione Internazionale di Archeologia Classica (AIAC_Onlus).

Per sostenere l'AIAC è sufficiente inserire nello spazio della dichiarazione dei redditi riservato alle Organizzazioni Non Lucrative (ONLUS) la propria firma e indicare il

C.F. 80241430588.

Farlo non ti costa nulla, non è una tassa in più ma sono soldi che ti vengono già detratti.

Lasciare in bianco la voce del 5 per mille non serve a nessuno!

Le oinochoai cosiddette “fenicio-cipriote”: dai prototipi metallici alle imitazioni ceramiche in Italia centrale

La ricerca, svolta nell’ambito del Dottorato di ricerca in Archeologia, indirizzo Etruscologia, si propone di definire origine, evoluzione e funzione della famiglia tipologica a partire dai prototipi in metallo e in materiale di pregio e di stabilirne relazioni, apporti e rielaborazioni con le imitazioni ceramiche in impasto bruno, bucchero e ceramica figulina italo-geometrica diffuse in Etruria, *Latium Vetus* e agro falisco-capenate, individuate nella definizione, ritenuta troppo generica, di “tipo fenicio-cipriota”. Mentre, infatti, le versioni in argento e bronzo sono state da sempre oggetto della curiosità intellettuale di numerosi studiosi di varia provenienza e formazione, le imitazioni e le pochissime importazioni in Etruria, *Latium Vetus* e agro falisco-capenate non sono mai state inserite in uno studio sistematico, eccezion fatta per le edizioni di singoli esemplari o necropoli.

La storia degli studi s’intreccia con quella di alcune delle scoperte più importanti per quanto riguarda l’orizzonte cronologico Orientalizzante, dall’*affaire Curium* del conte Luigi Palma di Cesnola alle scoperte delle tombe “principesche” in Italia e nella Penisola Iberica fino al recente rinvenimento, ancora inedito, di un nuovo esemplare in bronzo dalla t. 1006 della necropoli de “La Angorilla” di Alcalá del Río (Siviglia); la redazione del catalogo, articolato in due parti, prototipi in metallo e materiale di pregio e imitazioni, importazioni ceramiche, è stata supportata dallo spoglio bibliografico e dall’esame autoptico del materiale sia edito sia, per quanto possibile, inedito. Per l’elaborazione della classificazione tipologica, parallela per metallo e ceramica, si è scelto un approccio di tipo empirico in modo da mantenere un sistema aperto all’inserimento di nuovi esemplari, allargando lo sguardo alla coeva produzione fenicia in *red-slip* e considerando i motivi decorativi anche per le possibili valenze magico-religiose e cultuali.

Dall’analisi sono state dedotte le seguenti considerazioni: la priorità delle versioni in

**Dall’Incontro AIAC
del 15 novembre 2010
“Culto e cultura
materiale”
moderato da
Gert-Jan Burgers**

Gruppo	IAb		IBa					IIBa	IIIBa	IBb		
Classe Materiale	Ar	Br	Ar	Br	V	Qu	Al	Br	Br	Br	Av	Po
750 a.C.												
700 a.C.	Cipro	Cipro Creta										Vicino Oriente
650 a.C.												Samo
600 a.C.												
								Penisola Iberica	Penisola Iberica	Cartagine Italia	Cartagine	Area picena

Figura 1: distribuzione geografica e tipo-cronologica delle oinochoai fenicio-cipriote in metallo e materiale di pregio.

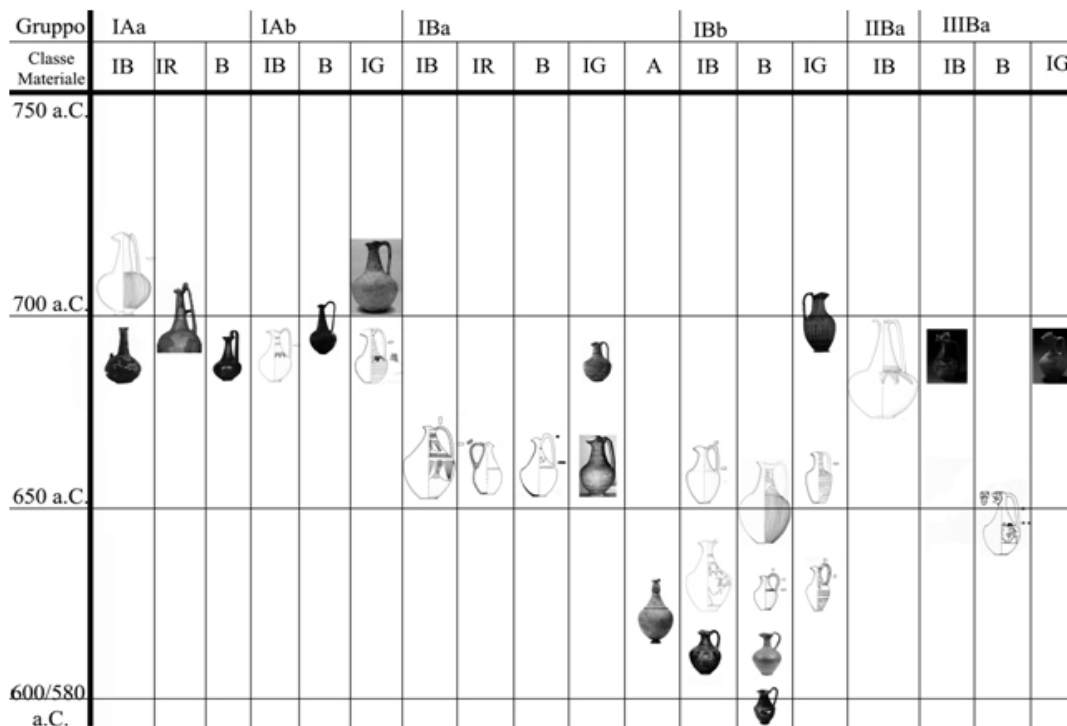


Figura 2: distribuzione tipo-cronologica delle *oinochoai* di tipo fenicio-cipriota in ceramica.

metallo e materiale di pregio su quelle in ceramica (diversamente da Grau-Zimmermann 1978); la diffusione per tutto l'Orientalizzante, dal momento iniziale in cui compare fino alla sostituzione con forme d'ispirazione greca con il finire del periodo secondo varie fasi che solo in parte corrispondono alla diffusione delle patere baccellate in bronzo (Sciaccia 2005); l'evoluzione da corpo globulare a ovoide; laddove sono state effettuate analisi tecniche dei metalli i risultati hanno evidenziato una composizione molto simile tra esemplari di uno stesso comprensorio, anche se mancano analisi agli isotopi del piombo per il bronzo, auspicabili per il futuro; l'interpretazione delle produzioni in metallo e materiale di pregio come produzioni fenicio-occidentali: oggetti unici realizzati su commissione delle élites etrusco-italiche da artigiani *metoikoi* itineranti che lavorano a stretto contatto con artigiani locali o redistribuiti da questi ultimi.

Un ulteriore elemento di analisi è stato rappresentato dallo studio delle tendenze generali nella posizione, distribuzione e associazione all'interno dei rispettivi contesti di rinvenimento che ricalcano il comportamento di altri beni sontuari importati presenti nelle tombe "principesche" etrusco-laziali; ancor più che per le patere baccellate, infatti, si è riscontrato, un diverso comportamento tra metallo e materiali di pregio, da una parte, e imitazioni ceramiche, dall'altra.

Le cosiddette *oinochoai* "fenicio-cipriote", vero e proprio "fossile guida" per l'orientalizzante, sono state, infine, considerate nel più ampio quadro dell'Italia antica, *trait d'union* tra Oriente e Occidente, sintetizzandone funzioni, significati, trasformazioni e puntualizzando il ruolo svolto dagli artigiani *metoikoi* itineranti e dal sistema del dono a livello aristocratico (le *oinochoai* iscritte) nell'ambito del processo di acculturazione e autorappresentazione delle aristocrazie che si delineano sempre più legate alla regalità orientale e, con essa, alla sfera del divino che la sancisce e la giustifica agli occhi delle altre classi sociali che si vanno definendo all'interno delle società a base gentilizio - clientelare.

Maria Taloni

Abbreviazioni bibliografiche

Grau-Zimmermann 1978: B. Grau-Zimmermann, "Phönikische Metallkannen in den Orientalisierenden horisonten des Mittelmeerraumes", in *Madridier Mitteilungen* 19, 1978, pp. 161-218.

Sciaccia 2005: F. Sciaccia, *Patere baccellate in bronzo. Oriente, Grecia, Italia in età orientalizzante*, Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 2005.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA CLASSICA (AIAC)

Consiglio Direttivo eletto il 1/7/2009

Presidente: Prof.ssa Elizabeth FENTRESS.

Vice Presidente: Dott. Olof BRANDT, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

Segretario Generale: Dott.ssa Maria Teresa D'ALESSIO, "Sapienza" Università di Roma.

Consiglieri:

Prof. Bernard ANDREAE.

Dott. Luigi MALNATI, Direttore Generale per i Beni Archeologici.

Dott.ssa Helga DI GIUSEPPE - Associazione Internazionale di Archeologia Classica.

Prof. Michel GRAS, École Française de Rome.

Prof. Gian Luca GREGORI, "Sapienza" Università di Roma.

Prof. Adriano LA REGINA, Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.

Prof. Paolo LIVERANI, Università degli studi di Firenze.

Dott. T. Corey BRENNAN, American Academy in Rome.

Prof. Katariina MUSTAKALLIO, Institutum Romanum Finlandiae.

Prof.ssa Barbro SANTILLO FRIZELL, Svenska Institutet i Rom.

Prof. Paolo SOMMELLA, Istituto Nazionale di Studi Romani.

Dott.ssa Trinidad TORTOSA ROCAMORA, Escuela Española de Historia y Arqueología.

Prof. Henner VON HESBERG, Deutsches Archaeologisches Institut Rom.

Prof. Christopher SMITH, British School at Rome.

Revisori dei Conti: Dott. Geert-Jan BURGERS, Dott.ssa Giuseppina CERULLI IRELLI, Dott. Vincent JOLIVET.

Sede: Via degli Astalli 4.

Orario di apertura dell'ufficio: martedì: ore 16.00 - 18.00.

Recapito postale: Piazza San Marco, 49, I-00186 Roma, Italia. Tel./fax: +39 06-6798798

Web: www.aiac.org e-mail: info@aiac.org

Codice fiscale: 80241430588 Partita Iva: 05952871001

Banca Intesa IBAN: IT76 H030 6905 0570 0323 5030 717 BIC: BCI TIT MM709

Diventare soci dell'AIAC

Studiosi e istituzioni possono diventare membri dell'AIAC e ricevere la newsletter quadrimestrale AIACNews. I soci individuali possono richiedere la tessera di libero ingresso nei musei, gallerie e scavi dello stato italiano, e hanno sconti su libri presso diverse librerie e case editrici. Per i dettagli si veda il sito www.aiac.org (sezione "Soci"). Per diventare soci dell'AIAC basta scrivere a segreteria@aiac.org o a: AIAC, Piazza San Marco 49, I-00193 Roma, oppure via fax allo 06 6798798. La maggior parte dei soci paga con carta di credito sul sito (PayPal). Le quote associative per il 2010: persone 35 euro, oppure 60 euro per due anni; istituzioni 70 euro. Ora anche non archeologi possono diventare soci nella categoria "Amici dell'AIAC".

Becoming an AIAC member

Scholars and institutions can become AIAC members and receive the newsletter AIACNews three times a year. Individual members can also ask for a "tessera" for free entrance in Italian national archaeological sites and museums, and have discounts on books from many editors. For further details, see the web site www.aiac.org (the section "Soci", which has an English version). To become a member you only need to send an e-mail to segreteria@aiac.org. The request can also be sent by mail to AIAC, Piazza San Marco 49, I-00193 Rome, Italy, or by fax to +39 06 6798798. Most members pay with credit card on the web site (PayPal). The membership fees for 2010: Persons 35 euro, or 60 euro for two years; institutions 70 euro. Now also non archaeologists can become members in the new category "Friends of AIAC".